

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANE.)

Il Giornale Politico Friuli costa per Udine anticipate sommati A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

STUDI SULLA STAMPA

Mutua educazione prodotta dal giornalismo.

Noi abbiamo supposto nel giornalista molte qualità, che rendono difficile l'esercizio della sua professione in modo veramente degno ed utile: ma fra le altre dobbiamo attribuirgliene una, che può fare assai meritorio questo esercizio. Se s'ha uno scrittore al quale stia bene di rinunciare ad ogni specie di vanagloria (abnegazione più che a qualunque altro difficile agli autori) gli è appunto il giornalista. Difatti, se l'autore d'un'opera anche mediocre può illudersi colle idee di gloria e credere, che il di lui lavoro possa acquistargli celebrità presso ai posteri, una tale illusione per un giornalista, anche valentissimo, non è possibile, quando pure ci s'abbia acquistata una riputazione fra i suoi contemporanei. Il carattere degli scritti suoi non comporta, ch'egli si faccia di tali illusioni: e di ciò deve chiamarsene fortunato, poichè anche senza andare coll'Ariosto nel mondo della luna a vedere il monte di tumide vesciche in cui si convertirono le boriose celebrità, ognuno può vedere quanto scarsi siano gli scrittori che sopravvivono nella memoria degli uomini al di là di qualche generazione. Il giornalista, che spesso si mantiene anche anonimo, e che vede ad ogni modo come il suo foglio di oggi faccia dimenticare quasi sempre quello di ieri, ha continua occasione di spogliarsi di certe vanità: e chi non se ne spoglia affatto ben presto vuol dire che non ha l'attitudine a divenire buon giornalista. Spogliatosi di questa vanità ha poi egli da credere, che sia disutile ogni suo lavoro, perchè ha così breve durata? Mainò: ch'egli deve riconoscere i vantaggi provenienti alla società dall'utile sua fatica, appunto nell'azione continua e mai interrotta dell'opera sua. Alcuni genii, alcuni profeti della civiltà, che in sé riassumono il passato, il presente ed il futuro del Popolo, rimangono come altrettante pietre miliari sulla via dell'umanità, indicatori ed ispiratori perpetui di lei. Questi uomini della Provvidenza, queste grandi individualità, formano altrettanti tipi grandiosi, la cui storia potrebbe contenere un compendio della storia dell'umanità intera. Ma dobbiamo considerare che, qualsiasi la gradazione degli ingegni, negli intervalli fra quei pochi rappresentanti della parte divina dell'uomo, fra quei seminari d'idee ispiratrici ed immortali non vi hanno che mediocrità più o meno distinte. Se però tali mediocrità s'accontentano dell'utile loro posto e non presumono troppo di sé, l'opera loro può essere utilissima al sociale consorzio: se sono scrittori avranno nel giornalismo un campo vastissimo in cui occuparsi e, fra i fastidii, anche molte compiacenze da raccogliere. Bello è per il giornalista onesto e sincero, che mentre egli serve all'educazione degli altri, del pubblico, egli stesso si educa per parte dei suoi lettori, coi quali trovasi in dialogo ogni giorno, e degli altri giornalisti, che osservano come lui e commentano i fatti ed i seguì del tempo. I giornalisti possono esercitare un'influenza nel bene sulla società, allora soltanto, ch'è s'ispirano alla società medesima a cui parlano. E da questa mutua educazione e corrispondenza ne risulta la cooperazione al bene sociale, non degli scrittori soltanto, ma di tutti. Se non esistessero nella società, che i gran genii rivelatori, di cui è detto sopra, la gran massa della società sarebbe per così dire passiva e seguirebbe soltanto il loro impulso, e la moltitudine, il Po olo, non si nutirebbe per nulla nei progressi sociali. Ma allora quando le mani

festazioni dei pensieri di tutti gl'ingegni anche lontanissimi da quelle sublimità, scrittori di professione o no che sieno, trovano sempre pronto a riceverle la stampa, allora il Popolo educa se stesso, la società intera ha parte attiva ne' propri progressi, che diventano così più rapidi, meno saltuarii e men soggetti a quelle interruzioni, che provengono dalla rarità, o dalla scomparsa dei genii ispiratori.

I giornali sono la voce dei Popoli, che si comunicano mediante la stampa da un paese all'altro le loro idee. Come un'onda incalza l'altra senza posa, per cui l'acqua del mare è in moto continuo; così la stampa fa seguire con incessante alternativa il movimento dei pensieri dei Popoli. Ciascuno di essi dà e riceve ogni giorno; ciascuno si giova di ciò che gli altri tutti pensano e trovano. Così si mantiene il livello della civiltà fra le varie Nazioni ed esso tende ad innalzarsi sempre più: poichè non appena è trovato in un paese qualcosa di utile, lo si comunica a tutti gli altri. I giornali sono per la comunicazione del pensiero quello che le strade ferrate ed i vapori per la comunicazione delle persone e delle cose. Né la stampa si arresterà a questi progressi; poichè forse un giorno si potranno avere giornali telegrafici fra i Popoli più lontani, non solo per i fatti politici più clamorosi e per le notizie del commercio, ma anche per le idee. Il pensiero d'un Popolo lampeggerà per così dire su tutti gli altri Popoli illuminandoli tutti di luce vivissima e continua. Tutto ciò verrà producendo un moto sempre più accelerato nei progressi sociali; perchè ciascun Popolo facendo suoi i pensieri ed i trovati dell'altro, partirà da quelli per progredire più oltre. Allora diverrà ancor più frequente quel fatto, che pur ora tante volte si produce: avvenendo spesso, che il giornale scritto in tedesco, quello scritto in islavico, in inglese, in francese, in spagnolo, in greco, in italiano, e provenienti dai paesi dove queste lingue si parlano, si trovino nella stessa valigia postale l'uno presso dell'altro, e portino le medesime idee, quantunque queste non sieno vecchie, ma anzi indichino nuovi sviluppi sociali in via di azione. Di tal modo viene ad operarsi nell'umanità un'azione assimilatrice, per la quale le diverse Nazioni s'intendono senza cessare di essere distinte. Agli avvicinati operati mediante i mezzi materiali di comunicazione si aggiungono quelli operati colla comunicazione rapidissima delle idee. Allorché il principio cristiano penetrerà tutti questi strumenti di civiltà, questa diverrà sempre più diffusiva e si farà a conquistare silenziosamente colla parola i Popoli tutti della terra. Il pane dello spirito non sarà gustato soltanto da pochi fortunati, ma tutti verranno a rendersene partecipi come di quello del corpo. Tutte le classi avranno nella lettura del giornale quotidiano un insegnamento, un conforto, un riposo dalle fatiche del corpo. La parola scritta aggiungerà efficacia colla diffusione alla parola parlata e la mutua educazione dei Popoli avrà un'azione continua.

In uno de' numeri addietro (V. N. 89) abbiamo dovuto occuparci delle relazioni fra possidenti e coltivatori del nostro paese, per rintuzzare le stolte accuse cui, sotto l'ombra de' suoi patroni, scagliava ai nostri connazionali la *Triester Zeitung*, facendo eco alle dottrine di spogliazione altre volte impudentemente professate dal giornale tedesco del *Lloyd*. Vedemmo con compiacenza a rispiante in appresso

quelle indegnità da varii giornali, come p. e. dal *Lombardo-Veneto*, dalla *Favilla*, dall'*Eco della Borsa*, dalla *Sferza* e dal *Corriere Italiano di Vienna*; cosicchè questo bravo promotore della legge agraria mise la piva in sacco e non ruppe più il silenzio su tale soggetto.

Ma altro ci vogliono che articoli di giornale per opporsi alla mala volontà di codesti sfrontati consiglieri d'atti iniqui. Bisogna, che la parte più colta della società presso di noi si associi ad operare tali miglioramenti nelle condizioni dei coltivatori del suolo, che ne consegua ed il proprio ed il loro vantaggio e si consolidi sempre più l'unione fra possessori e coltivatori, cui altri vorrebbe piombare in una lotta sociale funestissima a questi ed a quelli. È necessario concorrere per varie guise all'unione della città colla campagna; affinché non trovino ascolto le perfide dottrine dei tristi, che vorrebbero suscitare i coloni contro i padroni, e rapire a questi le loro sostanze, già rose ogni giorno più dal debito.

Proponendo sotto forma di quesiti certi miglioramenti da introdursi nella nostra e nelle finitime Provincie, noi abbiamo avuto altre volte occasione di notare come imitabile l'esempio della *Società d'incoraggiamento di scienze lettere ed arti in Milano*. Ora ci torna in acconcio di citare il seguente programma di concorso pubblicato testè da quella Società. Il problema ci sembra utilissimo: e noi vorremmo, che anche presso di noi per proporre di simili esistesse quella Società d'incoraggiamento di cui abbiamo tenuto parola tante volte, e cui continueremo a chiedere con esemplare importunità, finchè taluno di coloro, che sono teneri degli interessi del paese e che fingono di credere, e vogliono dare ad intendere, che il giornalismo patrio non se ne occupi abbastanza, prenda in mano la cosa. Finchè le rappresentanze provinciali di vario genere non pensino ad agire di accordo in questo ed a dar corpo alle idee ed ai desiderii con un'istituzione, nella quale concorrano tutti i buoni a procurare il vantaggio comune, le voci isolate che sorgono qua e colà, in forma di preghiera, di consiglio, o di rimprovero, non varranno gran fatto ad operare il passaggio dalla teoria alla pratica. Il giornalismo avrà esso lavorato indarno a popolarizzare le idee utili al paese, e dovrà rimanere una *vox clamans in deserto*, che si rompe impotente nello scoglio dell'inerzia? Dio faccia, che si desti in tutti i buoni ed intelligenti cittadini quella virtù interua, che guarisce gli spiriti dalla penosa apatia che li affatica! Senza questa forza intima, che cerca di espandersi al di fuori in opere belle, noi continueremo a meritare i rimproveri, che ci fanno coloro che ne dispregiano al seguo d'insultarci.

Ecco il programma di concorso della Società d'incoraggiamento milanese, che può servire anche esso d'indiretta risposta all'economista della *Triester Zeitung*:

La Società d'Incoraggiamento delle Scienze, Lettere ed Arti di Milano invita i cultori dei buoni studi a rispondere al seguente quesito, pel miglior scioglimento del quale viene assegnata un premio di lire novecento austriache effettive.

« Esporre le condizioni economiche e morali delle popolazioni agricole in Lombardia nei loro rapporti colla possidenza e col diverso genere di coltura, esaminando specialmente l'influsso dei contratti di affittanza e di colonia parziaria in uso nelle diverse sue parti; additare i mezzi più opportuni per giovare alla possidenza e recar sollievo ai coltivatori, suggerendo quei miglioramenti di legislazione

e di economia che si credessero più efficaci, ed esaminando se gli istituti di credito agrario siano immediatamente applicabili al nostro paese.

A maggior lume di concorrenti vengono aggiunte anche le vedute state esposte dalla Commissione degli studi della Sezione Economica della Società per il compiuto svolgimento del tema:

« Il quesito naturalmente viene a dividersi in due parti; nella prima sarebbe l'esame dei fatti, la raccolta dei dati statistici e delle osservazioni, l'analisi dei contratti e delle consuetudini in vigore e l'indicazione dei rapporti che hanno colla diversa mole di coltura; nella seconda parte sarebbero ad additarsi i mezzi più accorti per riparare ai disagi e agli inconvenienti rimasti, per eliminare le tristi influenze, per estirpare le disastrose consuetudini che qua e là potessero esistere, e finalmente dare impulso a quelle istituzioni che potessero fare più prospere le condizioni già per sé stesse buone. Né in tanta molteplicità di fatti e di considerazioni, l'opera, a cui s'invitano i concorrenti, verrebbe a mancare della necessaria unità. Le condizioni economiche e morali delle classi agricole, tale è il punto principalissimo, intorno a cui la Commissione intenderebbe che fossero aggruppate tutte le ricerche. Né questa generale espressione di condizioni economiche e morali debbe ripetersi soverchiamente estesa, poiché il programma si limita a quelle condizioni economiche e morali, le quali dipendono dai rapporti colla possidenza e col diverso genere di coltura, e restano così per ora messe in disparte tutte quelle circostanze storiche, civili o religiose, di cui si dovrebbe pur tener conto, quando si volesse dare un quadro in ogni parte compiuto sulle popolazioni delle nostre campagne. La Commissione ha creduto poi che si dovesse accennare espressamente i contratti di affittanza, perché essi per una parte sono la più eminente espressione del vincolo che è tra il proprietario e i coltivatori del suolo, e dall'altra parte si modellano quasi sempre sui diversi bisogni locali dell'agricoltura. Gli affitti in grande, i contratti a mezzadria, lo smembramento dei possedimenti nelle parti montuose rappresentano a lor volta successivamente diverse circostanze del suolo, diverso rapporto nel corso del capitale e delle braccia dell'uomo alla produzione agricola. Né quest'unità di concetto dovrebbe essere dimenticata, anche trattando la seconda parte, sui mezzi più accorti a migliorare le attuali condizioni. Nel trattare tanto delle migliori legislative, quanto di quelle economiche, dovranno i concorrenti aver di mira che le une o le altre abbiano rapporto e debbano esercitare qualche influenza sullo stato delle classi addette all'agricoltura. E parimenti nell'esame delle teorie e degli istituti di credito agrario, comunque l'autore creda di dover concludere o in favore o contro, si dovrà guardare all'utilità ed all'applicazione immediata, si dovranno valutare anzitutto le conseguenze che da tale applicazione potrebbero derivare alle popolazioni rurali per il cambiamento portato alle condizioni della possidenza. »

Le memorie di concorso, scritte nella lingua italiana, dovranno essere spedite franco di porto, per il 30 giugno 1852, alla Società d'Incoraggiamento delle Scienze, Lettere ed Arti di Milano, nel palazzo Durando, con un'epigrafe la quale dovrà essere ripetuta in un pugno suggellato che conterrà il nome, cognome e domicilio del concorrente.

L'autore della Memoria premiata ne farà proprietà; salvo il diritto della Società, secondo il proprio regolamento, di stampare l'estratto nei propri atti, quando l'autore l'abbia già pubblicata entro il termine di un anno dall'epoca del conferimento del premio, e di pubblicarla per intero, quando, entro il termine suaccennato, non sia stata data in luce.

Il Conservatore SACCHINI. — Il segretario G. TOSCA.

(Corr. Fr.). — Parigi, 26 aprile. Le vacanze della Pasqua hanno dato, tanto qui, come presso ai nostri vicini d'oltre la Manica, un po' di tregua alla politica. Non che la decomposizione dei partiti non proceda qui come prima, ma non avvennero finora fatti gravi, che mostrino probabile una delle tante soluzioni, che vennero proposte. I legittimisti ortodossi dell'Union respingono sempre il bonapartismo, anche provvisorio, e quel giornale s'è degno di intraprendere su questo proposito una seria discussione con un fabbro ferraro, il quale nel *Constitutionnel* aveva trovato la panacea sociale nella promulgazione dei poteri di Luigi Bonaparte per dieci anni. Questa soluzione a colpi di martello ai legittimisti parve troppo dura e non poterono tacere. Del resto sembra un partito preso per parte dei bonapartisti quello di far rimanere con queste voci isolate che parlano a nome di tutta la società. Stare certo, che dopo

il fabbro verrà il merciaio, verranno i bottegai di vario genere; e si avrà così pretesto di aver fatto parlare i rappresentanti di tutte le classi della società. I paesani, che vanno ad intraprendere in abito nero ed in cravatta bianca il santo pellegrinaggio di Venezia sono un nulla a confronto; e l'*Union* sa quello che fa, se cerca di togliere il male dalla radice. Altri dieci anni di aspettazione per chi ne aspetti ormai vent'anni! Caro il mio fabbro, siete voi perpetuamente giovane? Non sapete quanti fedeli in dieci anni potranno scomparire dalla scena politica? — Però l'*Union* deve aspettarsi molte altre manifestazioni simili a quella del fabbro. Le petizioni all'Assemblea cominciano già e se ne faranno venire da tutte le parti della Francia. Si misero già in moto i *maîtres* amici per procacciare; e forse che l'Assemblea legislativa sarà come la Costituente pressata dal di fuori, e procederà alla revisione per paura. Il bonapartismo raccoglie le sue forze, e lo si vede dalle domande di danaro che si fa, come al tempo delle dotazioni dei figli di Luigi Filippo. Ora si chiede per il maresciallo Girolamo Bonaparte, il quale certo prima dell'assunzione all'impero di suo fratello non era un milionario, e che gode già d'un stipendio di 70.000 franchi, la bagatella di altri 245.000 per arretrati della pensione che non gli venne pagata dal 1816 in poi. Come ben vedete, il danaro che non si trova mai per sollevare quelli che soffrono, non manca per i poveri milionari. Ciò produce naturalmente molti incredoli della volontà e dell'attitudine di certi tali ad essere i salvatori della società. Il *Siecle*, il *National*, l'*Opinion publique* notano la poca delicatezza della famiglia a venire a chiedere danaro in questi momenti; ed in questo caso quei fogli furono i veri rappresentanti dell'*opinione pubblica*. Mentre Guizot, perduto il Monk che egli aspettava in Changarnier, la cui taciturnità parevagli prometteva a tutti i partiti, s'affaccia nell'*Assemblée Nationale* per la fusione senza che sia ancora pervenuto a dir chiaro che cosa egli intenda con questa parola in pratica, Broglie spinge al bonapartismo il club della *Rue des Pyramides*, nel quale successe come presidente a Faucher. Ei disse, che non potendo avere la grande monarchia conviene accontentarsi della piccola, cioè di prolungare la presidenza di L. Bonaparte. Ecco adunque il partito orleanista scisso in tre. Molé, Montalembert, Guizot vogliono avere soprattutto una Corte, e non trovano prossime probabilità per gli Orléans si volgono ad un'altra parte. Broglie segue Faucher e gli altri uomini del presente, i quali trovano buono aver il potere coi bonapartisti. Thiers pendente fra la reggenza, della quale ei dovrebbe essere l'uomo necessario, ed una Repubblica a modo suo, della quale ei medesimo potesse diventare presidente. Se gli altri orleanisti passano con armi e bagaglio ai legittimisti ed ai bonapartisti, potrebbe darsi, che egli si spingesse verso la Repubblica. S'avvicina però per tutti il momento di dover scegliere. Anche nell'*Union* del signor Montalembert è sorta una divisione fra i legittimisti puri ed i legittimisti alleati di bonapartismo: costechè quell'oratore troverà difficile il suo protettorato.

ITALIA

(PIEMONTE.) — Continuazione della discussione della Camera dei Deputati sui trattati di Commercio. (Vedi innanzi, antecedente.)

Brofferio. Per quanto fosse mia volontà di rimanere semplice spettatore della lotta insorta nella Camera per i trattati conclusi col Belgio e coll'Inghilterra, pure io mi trovo a viva forza coinvolto sul terreno della discussione dalle spese provocazioni dell'onorevole conte di Cavour. Forse qual uomo accorto che egli è, presentiva che far prendere a me la parola contro di lui era l'istesso che assicurargli il trionfo (*Grande generale*). Ed io, ove avessi voluto opporre accortezza ad accortezza, mi sarei taciuto, o volendo parlare lo avrei favorito, il che forse avrebbe un po' messo in dubbio l'esito della vittoria (*ilarità*).

Il sig. ministro ha messo in un fascio tutti i partiti estremi, dei quali ha ragionato, mi permetta che glielo dica con franchezza, molto leggermente. Noi sentiamo parlare tutto giorno di moderazione, di giusto-mezzo! Che cosa ha egli fatto di durevole il giusto-mezzo? Luigi Filippo che professava questa dottrina, ove fosse ancor vivo, vi potrebbe rispondere per me. Il mondo si agita! Domandate ai monti, interrogate i mari; quali sono i partiti che si disputano il terreno? Io non ne veggio che due, la democrazia e la schiavitù. Il partito moderato è nascosto sotto il numero predominante di questi due estremi.

Io amo la libertà di commercio come tutte le altre libertà; ma è libertà quella che è stata stabilita in forza dei trattati? Qual ragione induce d'incominciare le riforme amministrative prima delle politiche? Forse che queste sono meno importanti di quelle? Si è promesso la legge sui

matrimonio, sulla libertà d'istruzione; ebbene in che modo si mantengono queste promesse? Manco male però ove esordendo dalla libertà di commercio essa si ammettesse piena e completa! Non si è fatto altro che una riduzione delle tariffe, e con ciò si è adottata un'altra mezza misura, senza pensare che con questo non si ottiene giammai altro che la legalizzazione della illegalità.

Jeri il signor Revel moveva questione al signor ministro dei danni che avrebbe potuto soffrire lo Stato vincendosi per 12 anni, ove alla prova i trattati fossero contrari ai nostri interessi. Il sig. ministro replicava adducendo essere ciò fatto apposta, onde non si ritornasse più su di un passato di servitù commerciale, e si calcasse all'incontro la via della libertà. A me non sfuggiva quella spiegazione. Perché oltre l'incertezza della scienza a questo riguardo, nego che un ministro abbia diritto di vincolare la nazione per un tempo così lontano. Ove ciò fosse egli potrebbe anche concludere un trattato sulle norme di quello di Vienna del 1815, e vincolare così la nazione (*rumori*).

Altra volta sebbene non partecipassi all'opinione dei signori ministri pure voti in loro favore. Allora mi perdonavano a ciò i timori di una reazione; oggi sebbene non sia dell'avviso del signor Revel, pure mi anisco al suo voto: perché quei timori, dacché è svanito il fantasma di Dresda, non mi posseggono più, e credo necessari al potere uomini più schiettamente liberali che non sono gli attuali ministri (*rumori e risa generali*).

Demarelli legge un discorso contro l'approvazione dei trattati.

Druvier relatore della commissione. Da lungo tempo si desidera la riforma doganale e il governo stesso l'aveva promessa. Restava a vedere se si potesse giungervi con trattati. Con questi si fa una specie di transazione, i prodotti intesi hanno meno a temere della concorrenza estera. Una legge generale avrebbe necessitato lungo tempo, difficilmente si sarebbe approvata e sarebbe stata occasione di una grande crisi. Inoltre noi abbiamo ottenuto coi trattati alcuni vantaggi ai nostri prodotti indigeni, sebbene la commissione non si sia fatta illusione sulla loro importanza. Mediante gli art. 6 e 7 si fanno vantaggi alla nostra navigazione mercantile, e i nostri legni vengono trattati come quelli delle nazioni più favoreggiate. Ecco quanto al Belgio. Quanto all'Inghilterra poi non si fa alcuna restrizione nei nostri legni.

Altra ragione di preferire la via dei trattati a una legge generale è il contrare legami colle altre nazioni. L'Inghilterra sarà così interessata a mantenere l'integrità del nostro Stato.

Le limitate preoccupazioni molto la commissione. La consumazione aumenta se si riducono i dritti d'entrata. In Inghilterra aumentano sensibilmente gli introiti dopo che si ridussero i dritti sulle importazioni estere. La proporzione è anche maggiore. Ciò si osserva anche nei trasporti. Osservate come crebbero i trasporti sulla strada tra Genova e Torino. Si facilitano le popolazioni poi a pagare le imposte mettendole in uno stato di benessere.

L'oratore parla per confutare le asserzioni del signor Revel sul danno probabile che ne verrebbe alle finanze.

Finalmente non si devono ledere gli interessi di quattro milioni e mezzo per aumentare gli interessi di cento mila.

Questa discussione non la facciamo solo per noi, ma per il paese e i grandi principi parlamentari non hanno forza se il paese non ne rimane persuaso. Poche parole mi basteranno per esaminate questo argomento su cui molto si è già parlato. Si è detto che il presentar trattati intaccava la libertà del paese. Non entrò in questo tema, ma dirò perché voto in favore di questo trattato. Il ministro lo presentò perché sapeva trovare ad esso consentiente la Camera.

Si disse che la forma dei trattati era meno adatta per far trionfare i principi del libero scambio. Ma vi hanno oppositori, e se si potrà a questo partito torre la speranza di derogare a questo principio sarà un bene. Questo modo inoltre assicura per l'avvenire la libertà del commercio. Il trattato garantisce la stabilità di questi principi salutarissimi. Finalmente coi trattati si esercita all'estero un'influenza salutare. Altri paesi per poter continuare il commercio col nostro poi saranno costretti a stringere trattati col nostro Stato.

Né mi muovono le ragioni contrarie. Quando due persone stringono un contratto di vantaggio reciproco, non credono per questo far sacrificio della loro libertà. Il partito che guarda sempre il passato se ne danna, ma certo ciò non mi muove. I signori Revel e Demarelli hanno detto di non credere alla solidarietà delle libertà, e la libertà commerciale non aver che fare colle altre. Io credo che quindi si voti una libertà, si ledano tutte le altre.

Già s'aveva a

Genova 2

Le mila fran

Leggim

seguito Ar

Dall'Elbo

avolate per

Deati, due p

Il po

l'altro quella

aggiunta. E

un solo le c

ato tutte le

ora di aspet

Il dritto di s

ereditori al

ver alla Pr

comprare la

la successione

lung, quelle

confederazione

prima altri p

razione germe

principi tedes

non per altro

potenze euro

a spese della

completamento.

Il secon

colui, è la su

come è noto,

Marzo 1848,

situazione. So

riuscita con

del re venir

Ma l'abolizio

sta clausola è

può erar, dir

ge questa «

invariata e in

mutazione di

dei poteri ass

può severo: a

no e ordinari

ge sestermin

tentare o far

da rompere

si doe avere

potesse esser

che hanno qu

niti non altr

carono la sov

Il partit

into della dis

ri la legge fu

mente colpevo

della legge fo

dee aversi per

re non è in

cora in diritt

legge prescrit

naga si tosse

trasferirsi nella

Federico III, c

diritto di deter

no sia da reg

tarie, in ordin

ind; a gli St

eredi di moni

in tutte sue

dato al re: dog

riguardo gli m

riato di succed

Così s'avvera anche nel fatto. La libertà personale, di domicilio, di vestito non è possibile quando le dogane esercitano la loro azione ogni momento. Ecco un altro motivo per cui voto in favore.

(continua)

Genova 26 aprile. Nuno si è fin qui presentato coi due mila franchi di multa a recuperare dal signor direttore delle dogane i donativi destinati a monsignor Frassoni. Essendo la multa il doppio del valore degli oggetti caduti in contravvenzione forse i devoti preferiranno di spendere la detta somma in rifarne altri nuovi migliori, lasciando che questi la dogana li venda per conto suo. Da piccolissimi brillanti in fuori tutte le pietre della mitra sono false, il calice è di bronzo dorato, salvo la coppa d'argento, la croce è del valore di circa 200 franchi al più: onde non pare che monsignor Frassoni fosse troppo ben trattato dai suoi oblatori.

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazette Universale* d'Augusta il seguente Articolo. — La questione di successione in Danimarca e nei Ducati.

Dall'Elba, 17 apr. Nelle negoziazioni che vengono ora intavolate per regolare la successione in Danimarca e nei Ducati, due punti oppongono ai disegni danesi le maggiori difficoltà. Il primo riguarda la successione nel Lauenburg, l'altro quella in Danimarca, secondo la legge reale (Königsgesetz). È noto vantar diritti ereditari sul Lauenburg non solo le case di Mecklenburg e di Anhalt, ma ben anche tutte le case di Sassonia. Queste posseggono una lettera di aspettanza imperiale, in cui viene loro assicurato il diritto di successione a quel ducato. Con questi diritti ereditari al Lauenburg ammessi fu esso escluso dall'Annover alla Prussia, e da questa alla Danimarca. Allorché comparve la lettera patente, nella quale si sosteneva valere la successione della real legge danese anche pel Lauenburg, quelle case principesche levarono protesta presso la confederazione. Ne vien detto faranno quelle case quanto prima altri passi a garantire dei loro diritti. La confederazione germanica non potrà permettere, che i diritti dei principi tedeschi vengano così senza più messi da parte non per altro che per la favorita idea di alcune grandi potenze europee che il potere e l'influenza di Danimarca a spese della Germania si estenda fino all'Elba, abbia compimento.

Il secondo punto che non apparecci minore difficoltà, è la successione della real legge danese. Fu essa, come è noto, tolta dalla rivoluzione di Copenaga del Marzo 1848, e sostituita dalla attuale democratica costituzione. Solo la successione fermata nella real legge fu ritenuta con la clausola, « che essa possa, sulla proposta del re, venir mutata con l'assenso della dieta danese. » Ma l'abolizione della real legge, come l'addizione di questa clausola è un atto pienamente rivoluzionario che non può crear diritto, giacché a tenore del §. 5 della real legge questa « real legge fondamentale del regno restar dee invariata e immutabile. » Nel §. 2 della stessa legge la mutazione di questa legge fondamentale e la limitazione dei poteri assoluti del re è minacciata eziandio delle pene più severe: « si legge cioè . . . » e perciò comandato e ordinato ora qui a nuova conferma di questa legge severamente, che, se alcuno qualunque sia, dovesse tentare o far qualcosa, che potesse in uno o in altro modo rompere o impedire l'assoluto sovrano potere del re, si dee avere per non detto e non avvenuto tutto ciò che potesse esser di tal maniera stato detto o chiesto; e quelli che hanno qualcosa di simile ottenuto o carpio, siano puniti non altrimenti, che i rei di lesa maestà e che attaccarono la sovranità dell'assoluto governo del re. »

Il partito del Casato di Copenaga che con l'aiuto della disperazione minacciò e mosse il re ad abrogare la legge fondamentale del Regno, si rese conseguentemente colpevole di crimine, secondo le stesse parole della legge fondamentale, e ciò che di tal modo ottenne dee aver per non detto e per non avvenuto. Ma se il re non è in diritto di abolire la real legge è meno ancora in diritto di abrogare o mutare la successione nella legge prescritta. Allorché nel 1660 nella Dieta di Copenaga si tolse il diritto elettivo degli Stati, e l'eredità trasferì nella discendenza maschile e femminile del re Federico III, conferirono gli Stati in pari tempo al re il diritto di determinare o formare a suo beneplacito, « come sia da regolare colla successione e colla linea ereditaria, in ordine successorio nella stirpe maschile e femminile; e gli Stati si obbligarono con giuramento per sé ed eredi di mantenere e seguire la relativa ordinanza del re in tutte sue clausole. » In conseguenza di questo diritto dato al re dagli Stati, ha la real legge tutte prescrizioni riguardo all'ordine di successione e al come viene il diritto di succedere al trono alle diverse linee maschili e

femminili. Da nessun discendente quindi del re Federico III può esser tolto o scemato per quel atto arbitrario e rivoluzionario del partito del Casato il diritto ereditario, che gli è assicurato in via di discendenza da questo re dalla real legge se i diritti che Federico III come primo ottentore del trono danese con espresso consentimento degli Stati concessi per la real legge a tutti i suoi discendenti, né l'attuale re di Danimarca né altro ha facoltà di togliere o menomare ad uno di essi, possa ciò aver luogo con o senza consenso della Dieta danese, con o senza assentimento di straniere potenze. Contro ogni simile violazione l'infuso nei suoi diritti ereditari avrebbe ragione di protestare, e la stessa violazione come fondata sur un atto rivoluzionario, sarebbe sempre e rimarrebbe irrita e nulla. Da ciò si fa manifesto che ogni mutamento nel prescritto ordine di successione non può esser legale, se non in quanto sia fatto di concerto con tutti i cointeressati. Ma la difficoltà in questo consiste, che gran numero di case principesche tedesche ed europee per la loro provenienza da discendenti femminili di Federico III, possiede diritti ereditari al trono danese, ed è poco verisimile di ottenere la loro approvazione ad un cambiamento nell'ordine di successione dalla legge prescritta e firmato dalle singole linee perché così potrebbero venir facilmente pregiudicate le più vicine o rimote pretese all'eredità di questa o di quella linea. Il gabinetto danese quindi assume una faccenda che sarà a nulla pena al caso di concludere a fine, avvegnaché l'Europa legittima difficilmente piglierà a norma in questo affare ciò che si conseguì nel Marzo a Copenaga.

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning Chronicle*:

Il conte da Ponte di Santa Maria è nominato comandante delle truppe che si conservano fedeli nel nord del Portogallo. Nel mezzogiorno, il barone di Pezende raguna truppe per recarsi a combattere il primo cacciatori. La sua divisione si comporrà dei 4 e 11 di fanteria, 5 e 5 di cavalleria, tutti fedeli al governo; e ove essi si mantengano nella loro fedeltà, l'intrapresa di Saldanha è al suo termine. Il conte di Thunar ed il generale Ferrer, ministro della guerra, fecero mostra di molta energia ed attività. L'*habeas corpus* né la libertà della stampa non furono sospese un solo istante; verun personaggio notevole non è stato arrestato; questa moderazione prudente irrita coloro che avrebbero desiderato qualche atto arbitrario per giustificare i loro motteggi.

D. Carlos Mascarenhas è stato nominato comandante militare di Lisbona. Egli è così universalmente rispettato che agevolmente riuscirà a conservare la calma senza far uso di misure violente. I battaglioni nazionali, animati da eccellente spirito, fanno il servizio della guarnigione della capitale, insieme alla guardia municipale ed al 7 di fanteria.

Il duca di Saldanha, non avendo trovato favore nella città di Coimbra, ne partì il 14 aprile col 5 cacciatori e alcuni soldati di cavalleria, ed arrivò a Montano a 20 miglia da Vizeu il 15. In questa città si trovarono il 9 e 14 di fanteria, facenti parte della divisione del conte di Santa Maria, e che sono fedeli al governo.

Il duca avea sperato che il conte di Gagal, a Oporto, risponderbbe al suo invito; ma egli non ebbe a pascersi lungo tempo di siffatta speranza. Le istanze da lui fatte ai reggimenti di guarnigione in quella città, e quelle che il suo partigiano Bento indirizzò all'11 di fanteria che è a Beja, riescirono affatto vane. Egli non ha pubblicato nè proclama, nè manifesto, nè dichiarazione autentica.

Egli è cosa evidente che, dietro l'operazione del generale Marcelly è del re, usciti di Santarem il 14 e il 16 aprile e intesi ad inseguire Bento, egli è cosa evidente, dico, che questi movimenti metteranno ben presto in collisione le forze nemiche, a meno che Saldanha non abbandoni come disperata l'impresa e si rifugi in Spagna.

Per lui non vi potrebbe essere qualche probabilità favorevole che nella diserzione di una parte dell'esercito regio; ma la presenza del re in mezzo alle truppe rende siffatta diserzione impossibile.

Il colonnello Graca, alla testa del 17 reggimento di fanteria e del 50 di cavalleria si condusse in tutta fretta d'Estrema alla volta di Abrantes ch'egli ha occupato. Il 17 di fanteria che aveva resistito alle seduzioni adoperate con lui a fine di stornarlo dal proprio dovere, ha ricevuto ordine di recarsi a Santarem per guardare quella importante posizione.

Per quanto se ne può giudicare in mezzo a tutte le voci contraddittorie che girano, lo spirito dell'esercito pare ovunque favorevole al governo. Due soli battaglioni di cacciatori si dichiararono per Saldanha, il quale, in conseguenza, dovrà di necessità soccombere. La sua minaccia di chiamare in suo aiuto il partito settentrionale e la giunta

d'Oporto, è il grido di disperazione di una causa che si annega. Il conte das Antas non temeraggio il maresciallo, come fu detto falsamente dapprima, e finora nessuno dei capi popolari si unì alle truppe insorte.

Tutte le cerimonie della settimana santa sono state fatte come secondo il solito, e per le strade di Lisbona erano ingombre di popolo che guardava passare le varie processioni senza che si vii stato il più lieve sintomo di sommossa.

Un'altra corrispondenza al *Times* annunzia che il ministro di Spagna signor Alcala Galiano aveva promesso ufficialmente al governo portoghese l'appoggio della Spagna. Il governo spagnolo aveva dato ordine di concentrare truppe alla frontiera, e spedito due vapori di guerra nel Tago.

AMERICA

Il Senato della legislatura dello Stato di Nuova York avendo trovate vere le accuse portate contro uno dei suoi membri, certo G. D. Bull, d'aver ottenuto della somma di danaro da diversi giocatori di questa città, onde per mezzo di sutterfugi e coll'aiuto di tre altri senatori impedire l'adozione del progetto di legge tendente a sopprimere nello Stato le case da gioco e lotterie d'ogni specie, scacciava ignominiosamente dall'Assemblea il detto Bull e lo condannò alla prigione durante tutto il tempo della presente sessione.

Il generale Scott, l'eroe conquistatore del Messico è il candidato alla presidenza per l'anno 1852 del partito *whigs*, il generale Houston, l'eroe di S. Giacinto ed ex-presidente del Texas è candidato del partito democratico e della società della temperanza.

Nella sola città di Nuova York si pubblicano 18 giornali diversi ogni giorno, e i periodici ebdomadari e semi-ebdomadari ascendono a 156.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 29 aprile. A quanto narra il *Messenger de l'Assemblée*, nel consiglio ministeriale d'ieri fu deciso, per proposizione del signor Fanchon di non prender alcuna iniziativa per la revisione dello Statuto, ma di lasciare tale oggetto in arbitrio dell'Assemblea nazionale. — Nella Legislativa, il dibattimento sulla eleggibilità dei consiglieri di stato rimase un'altra volta senza esito, e fu differito all'indomani. La discussione riguardo la tariffa sugli zuccheri, dopo essere stata protratta per breve tempo, venne aggiornata. — L'*Union*, giornale legitimista, si pronuncia contro la conferma dei poteri presidenziali.

TURCHIA. — Skenderbeg è entrato vittorioso in Bihach ai 27 decorso. Gli insorgenti si ritirarono nella direzione della sponda sinistra dell'Unia. Il comandante di Bihach e gli altri capi dell'insurrezione sono fuggiti verso la stazione austriaca di continuacia, Savaglie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 2 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI.		CORSO DELLE CARTE DI STATO.	
Amsterdam 2 m. 166	D.	Metelli a 3 m. 90	116 1/2
Augusta suo 2 m. 113 7/8	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Frankfort 3 m. 135 1/8	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Genova 3 m. 156	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Amburgo breve 196	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Livorno 2 m. 120	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Londra 3 m. 12	S.	• a 3 m. 90	116 1/2
Lione 3 m.	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Milano 2 m.	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Marsiglia 3 m.	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Parigi 3 m. 154	L.	• a 3 m. 90	116 1/2
Trieste 3 m.	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Venezia 3 m.	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Bukarest per 1 f. 31 giorni	D.	• a 3 m. 90	116 1/2
Costantinopoli idem	D.	• a 3 m. 90	116 1/2

(SETE). — Milano, 29 aprile. Inconveniente presto coi temporali e colla grandine. Jeri ne furono visitati i territori di Magenta, Parabiago, Ossona, e di alcune parti le meno alte della Brianza. Il danno poteva essere maggiore, ma più che i geli, le viti ne risentiranno. In questi primi giorni della settimana si piovve: alcune bolle di trame ed organzini buoni correati, come al solito, si vendettero, e i prezzi s'aggararono nei limiti all'incirca della scorsa settimana. Continuarono nell'attiva le spedizioni di sete all'estero per godere nei daziati il vantaggio della valuta.

Il N. 18 della *Giunta domenicale al Friuli* contiene i seguenti articoli: *I romanzi francesi, versi ad una giovinetta friulana*, di Teobaldo Giconi; *Chi di coltel ferisce, di coltel perisce*, esempio tratto da uno scritto inedito del *Fisulario*, di Pietro Vismola; *Il capitolo quarto della novella il Contrabbandio*, di Caterina Percoz; *La Città e la Campagna*, articolo quinto, di Pacifico Valassi; *Corrispondenze sulle sculture del Cimiero di Udine e sulle piantagioni in riva al Natissone*.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). — All'ora in cui scriviamo debbono pur esser giunte a Londra le opere d'arte spedite dalla nostra Lombardia; ma se son vere le voci che corrono, debbono aver molto sofferto nel viaggio, vuoi per negligenza d'imballaggio, vuoi per la malignità degli invidiosi. Il gran dipinto sul vetro di Bertini sarebbe stato rotto propriamente in mezzo alle bellissime teste di Dante e di Beatrice, e così pure avrebbero sofferto mutilazioni le sculture dei nostri egregi Fracastori e Motelli.

Se fosse vera la deploabile notizia, noi non sapremmo lamentare abbastanza, e l'ineffabile negligenza degli uomini cui fu affidata coll'opera nostra la custodia dell'onore nazionale, e il tradimento dello straniero che con sì infami arti avesse a toglierci fin quest'ultima e inoffensiva ombra di gloria.

Oltre le questioni d'industria s'agiteranno a Londra durante l'esposizione le economiche e sociali che tanto vanno a quelle vicine. Comitati speciali studieranno i mezzi di applicare alcune delle grandi misure che sono i naturali corollari del principio dell'unità della razza umana messo in campo dal principe Alberto. Un comitato di scrittori, pubblicisti e giuriconsulti discuterà il modo di rendere universale il principio della proprietà delle opere ministeriali d'arte e di scienze e i mezzi d'abolire la contraffazione. Un altro comitato va pure formandosi allo scopo di ricercare il metodo più efficace di stabilire una unità di peso e misura. Speriamo che quest'utilissimo disegno che favorisce eminentemente lo stabilimento di tutte le altre unità avrà nel 1851 il tanto desiderato effetto.

(Dal Cosmopolita Pittorico)

— Dalla Germania veniva fatta la consegna fino al 12 aprile del seguente numero di articoli ai commissari per l'esposizione mondiale di Londra: cioè dall'Anstria 364, da Anover 11, da Amburgo 115, da Lubeca 5, da Oldenburgo 3, dalla Baviera 82, da Baden 2, dall'Assia 97, da Nassau 14, dalla Prussia 1005, dalla Sassonia 142, dalla Sassonia Meiningen 3, dal Württemberg 155, da Francoforte 22 articoli.

Il maggior numero degli articoli, oltre l'Inghilterra provennero fin ora dalla Francia, ossia la somma di 2687 articoli. L'America vi contribuì fin ora 865, il Belgio 925, la Cina 226, la Danimarca 59, l'Egitto 41, l'Olanda 225, Napoli 2, Roma 26, la Sardegna 84, la Toscana 92, il Portogallo 105, la Russia 250, la Svezia e Norvegia 24, la Svizzera 149, Tunisi 202, la Turchia 1, Haiti 2, le Isole della Società 1, la Nuova Granada 1 e il Perù 4.

— Leggiamo nella *Suisse* i seguenti particolari sul progetto di *Legge scolastica*. Questo progetto è diviso in molti titoli. Ecco intanto si contiene nel primo:

Vi si definisce lo scopo delle scuole primarie pubbliche; esse devono sviluppare e coltivare le buone disposizioni e le facoltà dell'adolescente per modo che possa deguamente seguire la sua carriera d'uomo, di cristiano e di cittadino.

Ogni comune forma regolarmente un circondario scolastico. Il consiglio esecutivo potrà tuttavia mantenere i circondari scolastici attuali dove le circostanze lo richiederanno. Al consiglio comunale è affidata la cura delle scuole comunali per tutte quelle altre azioni che non sono conferite ad altre autorità o ad altri impiegati. Queste funzioni saranno esercitate da tutti i consigli comunali del circondario scolastico in quei luoghi dove quest'ultimo abbia più comuni, a meno che già sussista un altro modo di procedere.

In ogni circondario scolastico vi sarà una commissione per le scuole; il consiglio municipale fisserà il numero dei membri di questa commissione ed il modo di eleggerli; la durata di queste funzioni è di anni quattro. Le commissioni per le scuole esercitano una sorveglianza particolare sulle scuole e sui reggenti, le cui attribuzioni sono indicate dalla presente legge. E mantenuta la istituzione dei commissari per le scuole. Il loro numero ed il loro assegnamento verranno fissati dal consiglio esecutivo. Ogni ecclesiastico in funzione potrà essere richiesto di esercitare gratuitamente la funzione di commissario per le scuole, salvo gli sborsi. I commissari sono nominati dalla direzione dell'educazione; le loro funzioni durano quattro anni; devono sorvegliare le scuole, i reggenti e le commissioni del loro circondario.

La direzione dell'educazione dirige l'insegnamento ed esercita un'altra sorveglianza sulle scuole primarie pubbliche, sui reggenti e sulle autorità scolastiche, stabilite da questa legge. In ogni circondario scolastico vi avrà almeno una scuola primaria pubblica.

— Il sig. Isidoro Hedde che fu addetto alla legazione della Cina per ordine del ministro dell'agricoltura e del commercio, come delegato dell'industria della seta, ha di recente esplorato l'Algeria, ove pensò di fondare uno stabilimento agricolo, nel quale potrà mettere in pratica le osservazioni raccolte nel suo viaggio nell'India.

Troviamo nell'*Albhar*, giornale d'Algeria, una comunicazione interessante che egli ha diretta all'amministrazione della prefettura di quella colonia, sulle piante tessili della Cina, che forniscono la materia conosciuta sotto il nome generico di *Ma*, colla quale i Cinesi fabbricano stoffe da estate d'una emblezza, d'una finezza e d'una solidità veramente mirabili.

L'importanza industriale di questi prodotti è poco meno considerevole di quella della seta; e il sig. Hedde è di opinione che i vegetali da cui derivano potrebbero essere coltivati con buon successo nell'Algeria. Due di essi attirano particolarmente la sua attenzione; e sono la *Cannabis indica* e l'*Urtica urens*, come quelle che si devono più specialmente appropriare al clima della colonia francese in Africa.

— Il Presidente della Repubblica ha dato ordine di far rintracciare la famiglia di Guignot, ingegnere francese, che primo costruì una locomotiva nel 1770, e ritrovò così l'applicazione principale del vapore come forza motrice. Guignot è morto povero nel 1804 ed ignorato dai suoi contemporanei; ed il Presidente vuol onorare e ricompensare il suo ingegno nella persona dei suoi discendenti.

— Sei negozianti di Londra aprero una sottoscrizione a 60 lire per ogni partecipante, al fine di procurare a varie bisognose famiglie profughe ungheresi i modi di emigrare in America. Nel loro invito ai filantropi essi lodano molto la degnità umana e la parsimonia di que' rifugiati.

— Negli Stati Uniti d'America si pubblicano 89 giornali tedeschi, dei quali 65 sono del partito democratico, 7 del partito dei Whig, 5 del partito cattolico, 4 delle altre sette religiose, 6 reazionari e 2 neutrali. — Di questi giornali tedeschi si stampano nella Pennsylvania 25, negli Stati di Nuova York 16, nell'Ohio 15, nel Missouri 7, nel Maryland 6, nella Louisiana 4, nel Wisconsin 4, nell'Illinois 5, nel Kentucky 2, e nella Carolina meridionale, nel Vermont, nella Virginia, nel Texas, nell'Indiana, nel Iowa, nel Michigan, nel Tennessee e nel distretto di Columbia, ovunque uno. Inoltre di questi giornali compariscono giornalmente 24, oltre quasi di ognuno un supplemento alla settimana, 37 ogni settimana, 4 ogni mese una volta; nonché 4 quattro volte, 2 due volte alla settimana e 1 finalmente da quindici in quindici giorni. Il giornale che conta più anni di esistenza si è il *Beutinger Adler* (55 anni), dopo di questo la *Gazzetta di Anover* (45 anni), la *Repubblica di Allentown* (41 anni), la *Gazzetta di York* (30 anni), l'*Anno del Contadino* (25 anni), tutti i giornali settimanali che si pubblicano nella Pennsylvania. Tra i giornali giornalieri i più anziani sono l'*Indicatore dell'Occidente* e la *Gazzetta di Stato di Nuova York*, che compariscono entrambi già da 17 anni.

(Lloyd)

— Nei mesi di febbrajo e di marzo vennero spediti 1698 e rispettivamente 1612 dispacci di Stato di 63,954 e 64,791 parole, col mezzo dei telegrafi austriaci. Le corrispondenze private telegrafiche durante i due mesi sopra accennati consistettero in 1902 e rispettivamente 1710 dispacci di 45,509 e 42,616 parole.

— All'Ufficio postale di Vienna vengono impostati di giorno 18.000 e di notte 12.000 giornali, in tutto cioè giornalmente 30.000 copie di giornali; inoltre giornalmente 500 pacchetti di lettere. Prendendo in proporzione media che ogni pacchetto contenga 30 lettere, risulta che la spedizione delle lettere fatta dall'Ufficio postale di Vienna ascende giornalmente a circa 45.000 lettere.

— Il Consiglio municipale di Vienna si occupa seriamente di misure colle quali ovviare al continuo crescere dei prezzi di ogni specie di commestibili. L'incremento dei viveri è difatti straordinario.

— Al decano meccanico Stephenson (padre del celebre architetto di questo nome) costruttore della prima locomotiva, le società delle strade ferrate nord-inglesi hanno stabilito di erigere una statua.

— Parecchi notabili di Zagabria e tra essi anche l'editore dell'archivio per la storia dei popoli slavi meridionali, signor Kukuljic, si propongono di spedire a pro-

prie spese un pittore nella Bosnia, onde prendere il ritratto di Omer Pasca. Il Bono ha spedito ai confini il maggiore de Wagnier, onde osservare il progresso della lotta, che si è fatta e si va facendo sempre più seria ed importante verso il territorio crotato.

— Secondo l'ultimo censimento la popolazione di Varsavia ascende a 407.066 cattolici romani, 10.568 luterani, 1615 di confessione greca, 1094 riformati, 169 greci uniti, 45 di varie sette e 45.094 ebrei. Assieme 463.397 anime, ossia 79.455 maschi e 84.454 femmine.

— Le spese per l'amministrazione di giustizia presso l'armata prussiana ascendono ogni anno a 80 mila talleri.

— Lo stato della marina austriaca da guerra è presentemente il seguente: Quattro fregate: *Bellona* con 50, *Guerriera* con 44, *Venezia* con 44 e *Novara* con 40 cannoni. — Sei corvette: *Carolina* con 24, *Veloca* con 24, *Lipari* con 20, *Cleopatra* ed *Adria* ciascuna con 20, *Titania* con 16 cannoni. — Undici brig: *Montecucoli*, *Pilato*, *Usaro*, *Pola*, *Tritone*, *Oreste* e *Trieste* ognuna con 15 cannoni; *Fido*, *Bravo*, *Camoleonte* e *Delfino* con 10 cannoni per ciascuna. — Cinque Golette: *Sfinge*, *Artemisia*, *Finice*, *Elisabetta* ed *Arturo* ognuna con 12, e la scuderia *Dromedario* con 6 cannoni. — Dieci vapori da guerra: *S. Lucia* della forza di 500 cavalli, *Volta* di 500, *Costanza* di 160, *Marianna* di 120, *Achille* di 80, *Vulcano* di 120, *Carlotta* di 160, *Senneca* ed *Ercola* ciascuno della forza di 100 cavalli, infine il *Messaggiere* nella Laguna.

Delle quattro fregate una sola è atta alla navigazione, delle sei corvette tre, degli undici brig tre, delle cinque golette tre e dei dieci vapori cinque sono in istato di navigare.

Nel principio dell'anno 1848 possedeva l'Austria, oltre alle cannoniere, Penich ed altri piccoli navigli, 22 legni in buon stato ed atti alla navigazione, cioè 4 fregate, 5 corvette, 8 brig, 2 golette e 5 vapori. (Tr. Z.)

Milano, 25 aprile. Siamo nella stagione dei bachi da seta, di quei preziosi animalletti che nel breve spazio di quaranta giorni arricchiscono di una sessantina di milioni la nostra Lombardia. Da una parte si piantano moroni per raddoppiare il prodotto della foglia, dall'altra si vorrebbero fabbricare nuove case adatte per offrire un salubre asilo ai filugelli, ma i mezzi mancano in quest'anni di miserie e si tira avanti colle vecchie casipole, le quali, colle loro piccole finestre senz'aria passante, colle pareti sudicie, e annabbate dall'umidità dei villici che vi fanno stanza notte e giorno, sono certamente un luogo poco acconio per l'educazione dei bachi, avvezzi nella China a vivere sulle piante di gelso, a respirare l'aria balsamica aperta, e sentire i raggi d'un sole vivificante. E perciò questi insetti vanno soggetti a cento mali, i quali la brava gente che ha sale in capo, e meno bene la penna, tenta di sminuire col dettare precetti suoi da praticarsi nell'allevamento. Nell'anno scorso di trista memoria si tentò anziché guidare, d'imbrigliare i villici con certe novità, che riuscirono fatali a coloro che furono gonzi a prestarvi fede. Ma in quest'anno siamo stati indennizzati dall'eccellente manuale del dottor Agostino Bassi, e dalle osservazioni del sacerdote Camillo Margherita. Davvero che questo buon prete ci regalò un ottimo libretto, scritto in uno stile limpidissimo, dove ha raccolto consigli utilissimi nella pratica per i fattori e per i villici, desiderosi d'imparare.

(Eco della Borsa.)

AVVISO INTERESSANTISSIMO

AGLI AMATORI DI FIORI

PELLORCE E COMP. giardinieri francesi, proprietari d'ogni sorta di piante di fiori e Bulbi e di piante fruttifere di buona qualità, si raccomandano nuovamente a tutti gli amatori da farne rileccanti e solleciti acquisti, atteso che hanno ribassato considerevolmente i prezzi, e che il loro soggiorno in questa Città non è che di pochi giorni ancora. — Vengono inoltre una qualità di semente di Trifoglio di specie affatto nuova a cent. 50 la libbra. — Il Magazzino è in Contrada Merceria al N. 731 vicino il Mercatoccechio.

(3. pubbl.)

PATRICO F. ALASSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambetti-Maturo